

# I SENTIMENTI DI UNA FIGLIA, L'IMMAGINE DEL PAESE

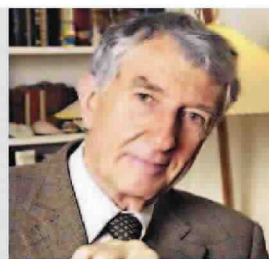
**A**ugias, nel suo intervento dedicato principalmente alla vicenda Ruby, lei arriva dove nessuno aveva ancora osato arrivare. Arriva a criticarmi per i sentimenti, la stima e la considerazione che ho per mio padre, giunge addirittura a farmi la predica su come dovrei o non dovrei comportarmi con lui. Ma come si permette? Non si rende conto che tutto ciò appartiene alla peggiore inquisizione? Su questa storia di fango e calunnie, mio padre ha già spiegato più volte come sono andate davvero le cose. Io posso solo ribadire quello che ho già detto. Conosco molto bene mio padre, conosco la persona che è e la profonda correttezza con cui si è sempre comportato, il rispetto che ha sempre avuto nei confronti degli altri, sono orgogliosa di lui e di essere sua figlia e non c'è stato mai nulla, assolutamente nulla, che potesse anche minimamente mettere in discussione questo orgoglio. Non è d'accordo? Affari suoi. Ma il suo intervento è la migliore, o peggiore, dimostrazione degli enormi guasti che sono stati provocati da chi, in modo spesso consapevole, continua a non distinguere tra opinioni personali di tipo morale, o moralistico, giudizi politici, procedimenti giudiziari. Avrà le sue opinioni su mio padre, milioni di italiani, a cominciare dalla sottoscritta, ne hanno altre, radicalmente diverse. I Tribunali però non si occupano, o non si dovrebbero, occupare di opinioni. E la Procura di Milano pochi giorni fa ha chiesto per mio padre la condanna a 6 anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Su questa enormità non ha nulla da dire. Anzi, liquida il tutto con un inciso sconcertante: «Ammettiamo pure», bontà sua, «che tutte queste cose non abbiano rilevanza penale». Di che cosa stiamo parlando, allora? È proprio nell'inciso l'ennesima conferma del fatto che il processo Ruby proprio per questo è stato costruito, nessuna prova, nessun reato, solo una grancassa mediatica per poter infangare chi non ha fatto nulla per meritarselo. Su quali basi si dovrebbe dunque arrivare a una condanna? Perché a lei e a quelli che la pensano come lei non piacciono, cito testualmente, «il buon gusto» di mio padre e «le barzellette» che racconta? Non si permetta di insegnare ad una figlia che cosa deve pensare di suo padre. Si preoccupi di rispettare, di fronte ai propri lettori, chi ha idee diverse dalla sua. E soprattutto non tenti di spacciare le opinioni per assolute verità.

**Marina Berlusconi** – Milano

**P**er due volte nel mio intervento ho ripetuto il mio rispetto verso i sentimenti filiali di **Marina Berlusconi**. Qui lo ripeto per la terza volta, ad abundantiam. Sul resto, è evidente a tutti quanto il

comportamento diciamo anomalo di suo padre, anche in assenza di rilievo penale, abbia compromesso l'immagine dell'Italia e degli italiani nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

